Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/selenaalcalvario00lepr

S. ELENA AL CALVARIO
AZIONE SACRA
POSTA IN MUSICA

DAL MARCHESE

GIO. GIACOMO LEPRI

E DEDICATA

AL MERITO SUBLIME

DELL' EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPE

IL SIG. CARDINALE

PIERFRANCESCO GALLEFFI.

ROMA

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

MDCCCXVII.

Con Licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO

PRINCIPE

La bontà somma, che Voi Eminentissimo e Reverendissimo Principe vi siete mai sempre degnato di dimostrarmi, ed i tanti favori, che io ne ho ricevuti, siccome impegnan la mia più viva riconoscenza, così m' impongono ancora a non trascurare qualunque circostanza,

in cui possa darvene un qualche attestato. È per questo, che oso al presente dedicarvi un tenue mio lavoro, sicuro che l'Eminenza Reverendissima non tanto vorrà riguardare la picciolezza dell' Offerta, quanto il buon animo dell' Offerente, del che posso lusingarmi a maggior diritto, per esservi di già degnato di accettarla.

*L' opera, che Vi dedico, è un'*Azione Sacra posta in musica. *Come* Sacra, *ben si conviene a Voi Eminentissimo e Reverendissimo Principe, che siete uno dei Cardini della Santa Romana Chiesa: come* posta in musica *si appartiene pure a Voi, che tanto amante, e tanto fino conoscitore siete di quest' arte. Il Vostro Nome rispettabile adunque posto in fronte a questo mio qualunque siasi la-*

voro darà ad esso quel merito, che non ha in se medesimo, darà a me un nuovo titolo per accrescere il cumulo delle mie obbligazioni, mentre mi presenta ancora la sempre bramata occasione di baciarvi la Sacra Porpora, e dichiararmi pieno del più profondo rispetto.

Umilis. Devotis. Obbligatis. Servidore

GIOVANNI GIACOMO LEPRI.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sacri Palatii Apostolici.

Candidus Maria Frattini Archiepisc. Philippens. Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Joseph Onori Ord. Praed. Examin. Cleri, et R. P. Sac. Pal. Apost. Mag. Socius.

INTERLOCUTORI.

S. Elena Imperatrice.
Eudossa Principessa Romana Cristiana.
S. Macario Vescovo di Gerusalemme.
Draciliano Palestino Cristiano.

La Poesia del Signor Abate Pietro Metastasio è stata in molti luoghi variata per comodo della Musica.

PARTE PRIMA.

TUTTI.

Ciel pietoso il nostro zelo
Deh seconda per pietà.

S. ELENA ED EUDOSSA.

Se quel Dio che in mortal velo
Quì morì non più vediamo
La sua Tomba almen troviamo
Che sepolta quì si sta.

TUTTI.

Ciel pietoso il nostro zelo
Deh seconda per pietà.

S. MACARIO E DRACILIANO.

Quella Croce almen troviamo
Sulla quale fu inchiodato
Dal delitto dal peccato
Dall' ebraica empietà.

TUTTI.

Ciel pietoso il nostro zelo
Deh seconda per pietà.
Mille baci sulla Croce
Su quel Marmo sacrosanto
Fra il dolor la gioja, il pianto
Ciascheduno imprimerà.

S. MACARIO.

Ecco o pietosa Augusta,
Del tuo santo viaggio ecco la meta.
Questo è il Golgota, e queste
Le strade son dal Redentor bagnate
Di purissimo Sangue. Invida cura
Di Genti infide al venerato loco
L' aspetto trasformò. V' è chi per uso
Qualche sacro vestigio
Dubbioso adora, e al Pellegrin l' accenna,
Ma trema intimorita
La stessa man, che al Pellegrin l' addita.
Or al tuo braccio invitto
È serbato l' onor, Donna Reale,

D' innalzar fra le genti
Il segno Vincitore, e intorno a quello
Dalle quattro del Mondo ultime parti
Del profugo Israele
Il disperso adunar Gregge fedele.
Del Calvario già sorger le cime
Veggo altere di tempio sublime,
E i gran Duci del Re delle sfere
Pellegrini la Tomba adorar.
Le Bandiere, l' Insegne votive
Chiare spoglie di barbare schiere
Agitate dall' aure festive
Fra quei marmi già veggo ondeggiar.

S. Elena.

Fortunato terreno!
Dove di sua bontà l' immenso Amore
Compì l' opra più grande. Io ti ravviso
Più ch' ad ogn' altro segno
Ai moti del mio core; a quell' ignoto
Che l' anima m' ingombra
Rispettoso timore; a quel soave

Che tutto inonda il petto
Che sforza a lagrimar tenero affetto
Si v' intendo amate sponde
Sacri orrori aure adorate,
Voi parlate, e vi risponde
Co' suoi palpiti il mio cor.
Il mio cor che pien di speme
Agitato esulta e geme
Quasi oppresso a un tempo istesso
Dal contento e dal dolor.

EUDOSSA E DRACILIANO.

EUDOSSA.

Alla barbarie altrui
Non bastò che schernito,
Che trafitto, che morto
Fosse Gesù. Delle sue pene ancora
Gl' istromenti nascose, oppresse il marmo
Che lo raccolse estinto; immondi tempj
Sopra v' eresse, e simulacri impuri;
Contaminò di scelerati incensi
L' aure di questo cielo

Dei respiri d' un Dio tiepide ancora,
E sù quell' ara istessa
Dove l' eterno Figlio
Lavò col sangue suo le colpe umane
Svenò ferro idolatra ostie profane.

DRACILIANO.

Oh come, amica, oh come
Questi barbari esempj
Si rinuovan fra noi; sarebbe ogn' alma
Vivo tempio di Dio, ma il reo talento
Altri numi vi forma
Del proprio error. Nell' adunar tesori
Chi suda avaro, e chi superbo anela
Alle vuote di pace
Sperate dignità: questi respira
Sol vendetta e furor: del bene altrui
Quegli s' affanna: altri nel fango immerso
D' impudico piacer, nell' ozio vile
Altri languendo a se medesmo incresce,
E nell' anima intanto
Che germogliar dovea frutto sublime
Della grazia celeste i semi opprime.

EUDOSSA.

Ove un Dio spirò languente
Fra le pene e fra i tormenti,
Deh cessate o infide genti,
Falsi numi d' adorar.

DRACILIANO.

Ove un Dio morendo sciolse
Gli amorosi estremi accenti,
Deh venite, o fide genti
Tante colpe a detestar.

EUDOSSA.

Cadan gl' Idoli profani
Cadan l' are al suolo infrante:

DRACILIANO.

Fugga il vizio, e ognor costante
Siegua ogn' alma la virtù.

A DUE

Deh tu ascolta, o Dio pietoso
Del mio core i voti ardenti;

Deh cessate, o infide genti,
D' oltraggiare il mio Gesù.

S. Macario e S. Elena.

S. Macario.

Volgiti Augusta, e mira
Qual numeroso stuolo
In due schiere diviso a noi s' appressa.

S. Elena.

A che vien? Chi lo guida?

S. Macario.

Della femminea schiera
Eudossa è condottiera,
Dell' altra Draciliano.
Ei Palestino, ed Ella
Germe Roman; questi fedel divenne,
Quella nacque fedele. Al sacro Monte
Spesso co' lor seguaci
Tornano entrambi, e quì ciascun divoto
A Lui che ne governa
Supplici note in umil suono alterna.

TUTTI.

Di quanta pena è frutto
La nostra libertà.

S. ELENA.

Quì chi governa il tutto
Mostrò nel suo dolore
Ch' è d' ogni nostro errore
Maggior la sua bontà.

TUTTI.

Di quanta pena è frutto
La nostra Libertà.

S. MACARIO.

Non fu su questo Monte
Il Dio delle vendette,
Ma delle grazie il fonte,
Ma il fonte di pietà.

TUTTI.

Di quanta pena è frutto
La nostra Libertà.

PARTE SECONDA

S. Elena . S. Macario . Eudossa .

S. Elena .

Cessate olà, cessate. (Oh Dio qual gelo
Mi ricerca le vene) È forse questo
Il Sepolcro di Cristo?

S. Macario .

Non dubitarne Augusta: ecco la Tomba
Del nostro Redentore: al Sol nascente
Volge l' ingresso; e la figura, il loco
Lo palesa abbastanza.

S. Elena .

Oh vista! Oh rimembranza.

Eudossa .

Anime elette

Ecco l' onde bramate
Venite a dissetarvi . . . . ah no, fermate

D' avvicinarsi al sasso
Elena non ardisce.

S. Macario.

Elena, e quale
Improvviso stupor t' ingombra i sensi?
Il Ciel t' esaudì: vedi l' Oggetto
De' tuoi voti felici. Or come invece
D' imprimer là sull' adorato Marmo
Mille teneri baci
Tremi, lo guardi, impallidisci, e taci?

S. Elena. Eudossa. A due.

Crocefisso Amor pietoso
Deh tu accetta il mio dolor.

S. Elena.

Nel mirar quel sasso amato
Che raccolse il sommo Bene
Mi ricordo le sue pene
Mi rammento il nostro error.

Eudossa.

Nel mirar quel sasso amato
Che racchiuse il mio Signore

Raccapriccia per orrore
Il colpevole mio cor.

S. Elena.

D' inoltrarmi non ardisco.

Eudossa.

Di mirarlo neppur oso.

A due.

Crocefisso Amor pietoso
Deh tu accetta il mio dolor.
Parmi questo il dì funesto
Che spirò l' Eterna Prolo,
E che il volto ascose il Sole
Per pietà del suo fattor.

Draciliano.

Oh Marmo glorioso emulo al seno
Della Madre di Dio! Chiudeste in voi
Dell' umana salute entrambi il prezzo,
Immaculati entrambi; e la grand' opra
Della pietà infinita
Fu incominciata in quello, in te compita.

Dal tuo soglio luminoso
Deh rimira il nostro pianto
Amoroso Redentor .
Ah risplenda al marmo accanto
Che raccolse il Verbo Eterno
Della morte e dell' inferno
Anche il Legno vincitor .
Al fulgor di questa face
Si risvegli a nuova vita
Dal letargo contumace
L' ostinato Peccator .

S. Elena . S. Macario . Draciliano .

S. Elena .

Ceda ceda una volta
Il timore al desio . Venite amici
Ad innondar quel sasso
Di lagrime pietose . io vi precedo .
Ma . . . . Che sarà ? Vedete
Presso alla sacra Tomba
Quel Tronco là fra le ruine in parte
Nascosto ancora ?

S. Macario.

Oh fortunato giorno!
Oh ben sparsi sudori; ecco la nostra
Sospirata difesa: ecco il Vessillo
Che sgomenta l' Inferno, ecco la Croce.

S. Elena.

Ah lasciate ch' io vada
Ad abbracciarla almeno, onde languisca
Fra gli amplessi tenaci
In tenere agonie lo spirto mio.

Draciliano.

Fermati Augusta. Oh Dio! Chi sa qual sia
Quella del Redentore? Ella è confusa
Fra le due di quei Rei
Che con diversa sorte
Furo al nostro Signor compagni in morte.

S. Elena.

Sarà questa, che all' altre
Giace nel mezzo.

DRACILIANO.

Ah la malizia altrui
Potè cangiarle il loco.

S. ELENA.

Almen lo scritto
Che: *Gesù Nazaren Re de' Giudei:*
Distinse un dì, distinguerà la Croce.

DRACILIANO.

Dal tronco a cui s' affisse.
Separato è lo scritto, e non v' è segno
Che mostri onde fu svelto.

S. ELENA.

Ah questa è troppo
Tormentosa incertezza!

S. MACARIO.

A piè del monte
Vedi su quel feretro un corpo estinto?

S. Elena.

Lo miro.

S. Macario.

Ah quinci a caso
Non passa in quest' istante. Ardir. Prendiamo
La Croce, Dracilian. Gran prova io spero
Dall' Arbore vital. Rimanti Augusta
La Tomba ad adorar del Re del Cielo
E seconda co' voti il nostro zelo.

Resta che già la Fede
All' opra mi precede
Tu m' accompagna intanto
Co' voti del tuo cor.

S. Elena.

Resto ma vedi il pianto
Che involontario scende:
Dal tuo tornar dipende
La calma al mio dolor.

A due.

Padre, Signore, Iddio.

S. Macario.

La Fede

S. Elena.

Il pianto mio

A due.

Impetrino a qual Croce
Culto dobbiamo e onor.

Eudossa.

Dell' infernal Nemico Arte maligna
È la nostra dubbiezza: ei si rammenta
La virtù di quel tronco: asconde a noi
Un soccorsso sì grande, invidia al Cielo
Un Trofeo sì sublime, e gonfio il seno
Di quell' odio impotente,
Che mai non fia per suo castigo estinto
Contro l' armi congiura onde fu vinto
Sul terren piagato a morte
Tutte l' ire insieme accoglie
E s' annoda e si discioglie
Serpe rea talor così.

In quel ramo i morsi affretta,
E in quel sasso che l' opprime
Disperando la vendetta
Nella man che lo ferì.

S. Macario. S. Elena. Eudossa, e Draciliano.

S. Macario.

È dissipata al fine
Ogni nostra dubbiezza. il Cielo, Augusta,
Co' portenti parlò. Corro al feretro,
E impaziente e pieno
Di quella viva fede
Che ferma il Sole, e che divide i Mari
Al Cadavere freddo
La Croce appresso. (Onnipotenza eterna!)
Tal dal Tronco felice
Passa virtù nella gelata spoglia
Che il già rappreso sangue
In ogni vena a ribollir costringe;
Tornano a' loro uffizj
Le fibre irrigidite; alterna il petto
Il suo moto vitale: al giorno il ciglio,

S' apre il labbro a' respiri, e non intende
L' anima sbigottita
Chi la richiami alla seconda vita.

EUDOSSA.

Oh meraviglie eccelse!

S. ELENA.

Questo è pur dunque il Sagrosanto Legno
Ministro a noi della celeste aita!
Quì l' Autor della vita,
Quì morì dunque, ed io sollevo audace
A rimirarlo il temerario sguardo?
Io rea di mille colpe
Dell' eterna giustizia innanzi al Trono?
Pietà Signor, perdono: e la tua Croce
C' innamori così, che ognun di noi
Ad abbracciarla inteso
Ne speri il frutto, e ne sostenga il peso.
Di pentimento in segno
Su questo sacro Legno

TUTTI.

Sgorghino a mille a mille
Lagrime di dolor.

EUDOSSA.

Dove morì il Signore
Dal mio pentito core.

TUTTI.

Sgorghino a mille a mille
Lagrime di dolor.

S. MACARIO.

Sull' adorata Croce
Dal cor senz' altra voce

TUTTI.

Sgorghino a mille a mille
Lagrime di dolor.

DRACILIANO.

Sul Marmo sulli Chiodi
Sul Legno in varj modi.

TUTTI.

Sgorghino a mille a mille
Lagrime di dolor.
E il nostro duol verace
La calma renda all' Alma
E la tranquilla pace
La grazia renda al cor.

IL FINE.